

Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2017 a Patrizia Cavalli

Il Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze riconosce in Patrizia Cavalli una delle voci poetiche più intense e significative nel quadro della poesia italiana di oggi.

Fin dai suoi esordi affidati nel 1974 a *Le mie poesie non cambieranno il mondo* (il titolo del libro, con sottofondi citazionali antifrastici che rimandano a Dylan Thomas fu suggerito alla giovane autrice da Elsa Morante), la Cavalli connota la sua voce nella privilegiata accezione di un canto d'amore. Canto d'amore moderno, onnicomprensivo e cangiante, terrestre e celeste, alieno da risaputi luoghi comuni, facili romanticismi, smancerie e stucchevolezze, e teso invece, con rigoroso coraggio e strenua consapevolezza, all'effettiva possibilità di coniugare attraverso quel canto un attendibile studio, insieme, di chi lo intona e dell'uomo, tra autoidentificazione ed esatta decifrazione dei significati universali dell'esistere.

Canzoniere d'amore dell'io e del mondo, insomma, tra soggettività e corallità, persona e collettivo. A questo tipo di coniugazione fondante realizzata per via di parola tra corpo e anima, abbandono e attenzione, immanenza e astrazione, rimandano anche le successive quattro raccolte dell'autrice, tutte pubblicate, come la prima, da Einaudi: da *Il cielo* del 1981 a *L'io singolare proprio io* del 1992, da *Sempre aperto teatro* del 1999 ai libri del nuovo millennio, *Pigre divinità e pigra sorte* del 2006 e *Datura* del 2013.

E fin dai titoli dei suoi libri Patrizia Cavalli stessa rivela ingredienti e sapori della sua sapiente officina scrittoria: dal gusto per il teatro che l'ha portata a farsi scrittrice drammaturgica, convincente *performer* e, insieme, eccellente traduttrice di capolavori shakespeariani, al robusto quoziente di birichina ed incendiaria ironia resa attiva fino al tragicomico e all'assurdo. Un percorso in crescita, quello della Cavalli, articolatosi anche secondo varietà espressive e prima ancora musicali, che alla misura breve della leggerezza dell'esempio penniano e alla concisione folgorante dell'epigramma ha saputo affiancare più impegnativi e distesi esiti di tipo narrativo e poemato, tanto da far pensare ad una forse del tutto inconsapevole ma parimenti interessante sintonia con l'evoluzione di una poetessa del Novecento, tra *flash* e lirico ragionare filosofico alla Leopardi, come Daria Menicanti.

È in questa prospettiva ampliante incentivata nel corso degli anni che i sempre presenti valori etici, corali e societari dell'ispirazione di Patrizia Cavalli si visibilizzano, come accade esemplarmente nell'epistola alla maniera tono illuministica intitolata *Aria pubblica di Pigre divinità e pigra sorte* o, in *Datura*, il notevolissimo poemetto in forma drammatica *Tre risvegli*.

Oltre che alla poesia, al teatro e alla traduzione, Patrizia Cavalli si è dedicata infine, con ottimi risultati, anche alla saggistica, per cui è impossibile non ricordare almeno, nel motivare un premio alla carriera come il Premio Betocchi che oggi le viene conferito, il suo lavoro dedicato alla pittrice messicana Frida Kahlo.

Per tutto questo, cara Patrizia, grazie di essere stasera qui con noi.